

Ordini. Un contratto da 200 milioni Fincantieri costruirà piattaforma per Saipem

GENOVA

Con un contratto del valore di oltre 200 milioni di euro, Fincantieri rientra nel settore delle piattaforme offshore, comparto nel quale non lavorava dallametà degli anni 90. La commessa per la società guidata da Giuseppe Bono è arrivata dalla Saipem (gruppo Eni) e si riferisce al completamento e all'allestimento di una piattaforma di perforazione "Scarabeo 8", attualmente in costruzione nei cantieri russi Sevmarsh presso la località Severodvinsk.

I lavori saranno effettuati nello stabilimento palermitano di Fincantieri, spiega una nota, «garantendo la piena occupazione

di tutte le componenti del cantiere e assicurando un importante coinvolgimento del personale delle ditte dell'indotto». La piattaforma, in consegna per l'estate del 2009, sarà lunga 120 metri, larga 73 e alta 40. Composta da due scafi, avrà sei colonne e un ponte principale su cui saranno installati gli impianti di perforazione e di servizio della piattaforma, inclusa una sovrastruttura per gli alloggi con 128 cabine singole, nonché servizi alberghieri e altri locali di lavoro per l'equipaggio e i tecnici specializzati che opereranno a bordo.

La piattaforma, che sarà dotata anche di un ponte elicotteri, potrà operare in acque pro-

fonde e climi avversi, oltre il circolo polare artico.

«Questa acquisizione — ha detto Bono — conferma l'autorevolezza e l'elevato livello tecnologico raggiunto dall'azienda, rafforza la nostra mission produttiva nel settore delle navi speciali, e segna il nostro rientro in un comparto sul quale puntiamo molto per le interessanti potenzialità che offre. Nei prossimi anni, infatti, all'attesa crescita della domanda di energia corrisponderà l'aumento della richiesta di nuovi mezzi e la necessità di sostituire unità obsolete». Bono ha poi concluso: «Sono certo che il cantiere di Palermo farà un ottimo lavoro, potendo vantare significative referenze maturate con l'espletamento di attività di riparazione e manutenzione di piattaforme offshore».

Per oggi, intanto, la Fiom ha proclamato uno sciopero di 8 ore dei dipendenti Fincantieri, con manifestazione a Roma, contro l'annunciata quotazione in Borsa del gruppo.



Offshore sector earmarked as engine of future growth

TANKERS may be Premuda's lifeblood and handymax bulk carriers its newest enthusiasm, but it is also looking to the offshore segment as a strong driver for growth in the future, writes *John McLaughlin*.

As company executives told a collection of investment analysts earlier this month: "Among our future priorities is certainly the reinforcement of our presence in the offshore sector through possible direct investments or acquisitions of other operators.

"We are convinced that this sector, which is characterised by strong barriers to entry, is destined to grow sharply because of the expected high value of crude oil going forward."

Premuda made the strategic decision to enter the business in earnest in 2002, buying a 1992-built, 94,000-dwt, double-hull tanker, renaming it *Four Vanguard*, and having Fincan-

tieri convert it into an FPSO. It entered service the following year, and has been deployed since working the Woollybutt field in the Carnarvon basin just off the northwest coast of Australia.

The FPSO, which uses a disconnectable single point mooring system, is employed under a six-year contract with a consortium led by Eni Australia, and the field is expected to continue in production for three more years.

Premuda has plans to expand its offshore fleet significantly over the next few years, with Australia and southeast Asia prime targets. As Premuda executives note, however, it is a high-risk, high-reward business.

Four Vanguard lost around €3m (\$4m) last year after €7.5m in amortisation, with the impact of several cyclones, two of which forced the FPSO temporarily to abandon the field, hitting earnings.



Lavoro per 500 operai e le ditte dell'indotto. E oggi a Roma un corteo contro la privatizzazione Cantieri, commessa per una piattaforma Saipem

(sari) Commissionata al cantiere di Palermo il completamento e l'allestimento della piattaforma di perforazione «Scarabeo 8». Ieri è stato firmato il contratto tra Saipem, società dell'Eni, e il gruppo Fincantieri. I lavori impegneranno tutto l'organico di 500 tubi e un importante coinvolgimento delle ditte dell'indotto. La piattaforma, che sarà consegnata nell'estate del 2009, sarà lunga 120 metri, larga 73 e alta 40, sarà autopropulsa in condizioni leggere di transito, mentre in operazione avrà una immersione di circa 23,5 metri e opererà in acque profonde, anche in climi avversi, oltre il circolo polare artico.

La composizione prevede due scafi, sei colonne e un ponte principale su cui saranno installati gli impianti di perforazione e di servizio della piattaforma, inclusa una sovrastruttura per gli alloggi con 128 cabine singole, nonché servizi alberghieri e altri locali di lavoro per l'equipaggio. Ci sarà un ponte elicotteri.

Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri ha affermato che «questa acquisizione rafforza la mission produttiva nel settore delle navi speciali. Sono certo - ha detto Bono - che il cantiere di Palermo farà un ottimo lavoro, potendo vantare significative esperienze di attività di riparazione e manutenzione di piattaforme offshore». Ma rimane aperta la questione che riguarda la quotazione in Borsa del gruppo. Ieri pomeriggio oltre cento lavoratori dello stabilimento di Palermo sono partiti per Roma per partecipare alla manifestazione di oggi organizzata dalla Fiom nazionale contro la quotazione a piazza Affari. Alla protesta non partecipano Fim-Cisl e Uilm-Uil, che rimangono legati all'accordo sottoscritto durante un coordinamento nazionale, che prevede il mantenimento del 51% delle azioni in mano al ministero del Tesoro. Dopo il corteo una delegazione dei lavoratori sarà ricevuta a palazzo Chigi per consegnare l'appello sottoscritto dal 70% dei lavoratori. «A Palermo abbiamo raccolto 453 firme, che rappresentano l'80 per cento dei dipendenti dei Cantieri navali - afferma Francesco Piastra, segretario della Fiom-Cgil -. I lavoratori hanno capito le ragioni della Fiom». In concomitanza con la manifestazione di Roma la Fiom ha proclamato 8 ore di sciopero in tutti gli stabilimenti. **SA. RI.**

Fincantieri, Palermo salpa con Scarabeo 8

Sarà lo stabilimento di Palermo a realizzare i lavori di completamento e allestimento della piattaforma di perforazione Scarabeo 8, che la Saipem (società dell'Eni) ha commissionato a Fincantieri. La piattaforma, che sarà consegnata nell'estate 2009, sarà lunga 120 metri, larga 73 e alta 40. Inoltre, sarà composta da due scafi, sei colonne e un ponte principale su cui saranno installati gli impianti di perforazione e di servizio della piattaforma, inclusa una sovrastruttura per gli alloggi con 128 cabine singole. «Questa acquisizione rafforza la nostra mission produttiva nel settore delle navi speciali», dice l'a.d. di Fincantieri, Giuseppe Bono, «e segna il nostro rientro in un comparto sul quale puntiamo molto». La Scarabeo 8 sarà dotata anche di un posizionamento dinamico e di un ponte elicotteri e opererà in acque profonde oltre il circolo polare artico. «Il cantiere di Palermo farà un ottimo lavoro», continua Bono, «potendo vantare significative referenze maturate con l'espletamento di attività di riparazione e manutenzione di piattaforme offshore».

L'ORDINE DI SAIPEM, GRUPPO ENI. BONO: CI RAFFORZIAMO NEL SETTORE NAVI SPECIALI

Fincantieri si aggiudica Scarabeo 8: la piattaforma sarà costruita a Palermo



Giuseppe Bono

Saipem, società dell'Eni, ha commissionato a Fincantieri il completamento e l'allestimento della piattaforma di perforazione "Scarabeo 8". I lavori, annuncia il gruppo navalmecanico in una nota, saranno effettuati presso lo stabilimento di Palermo, garantendo la piena occupazione di tutte le componenti del cantiere e assicurando un importante coinvolgimento del personale delle ditte dell'indotto. La piattaforma, che sarà consegnata nell'estate del 2009, sarà lunga 120 metri, larga 73 e alta 40, sarà autopropulsa in condizioni leggere di transito, mentre in operazione avrà una immersione di circa 23,5 metri con un dislocamento pari a 54.000 tonnellate.

Sarà composta da due scafi, sei colonne e un ponte principale su cui saranno installati gli impianti di perforazione e di servizio della piattaforma, inclusa una sovrastruttura per gli alloggi con 128 cabine singole, nonché servizi alberghieri e altri locali di lavoro per l'equipaggio e i tecni-

ci specializzati che opereranno a bordo. La piattaforma, che sarà dotata di un impianto di posizionamento dinamico e di un ponte elicotteri, opererà in acque profonde, anche in climi avversi, oltre il circolo polare artico".

"Questa acquisizione, che conferma l'autorevolezza e l'elevato livello tecnologico raggiunto dall'azienda, rafforza - commenta l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono - la nostra mission produttiva nel settore delle navi speciali, e segna il nostro rientro in un comparto sul quale puntiamo molto per le interessanti potenzialità che offre. Nei prossimi anni, infatti, all'attesa crescita della domanda di energia corrisponderà l'aumento della richiesta di nuovi mezzi e la necessità di sostituire unità obsolete. Sono certo che il cantiere di Palermo farà un ottimo lavoro, potendo vantare significative referenze maturate con l'espletamento di attività di riparazione e manutenzione di piattaforme offshore".

PIATTAFORME

Fincantieri realizzerà lo Scarabeo 8 per Saipem

Fincantieri ha ricevuto da Saipem una commissione per il completamento e l'allestimento della piattaforma di perforazione "Scarabeo 8". I lavori saranno effettuati presso lo stabilimento di Palermo, garantendo la piena occupazione di tutte le componenti del cantiere e assicurando un importante coinvolgimento del personale delle ditte dell'indotto. La piattaforma, che sarà consegnata nell'estate del 2009, sarà lunga 120 metri, larga 73 e alta 40, sarà autopropulsa in condizioni leggere di transito, mentre in operazione avrà una immersione di circa 23,5 metri con un dislocamento pari a 54.000 tonnellate. Per l'ad di Fincantieri Giuseppe Bono «l'acquisizione conferma l'autorevolezza e l'elevato livello tecnologico raggiunto dall'azienda, rafforza la nostra mission nel settore navi speciali, e segna il nostro rientro in un comparto sul quale puntiamo per le potenzialità che offre».



in breve

Petrolio

**Una piattaforma
Fincantieri a Saipem**

■ Fincantieri ha ricevuto da Saipem (gruppo Eni) una commissione per il completamento e l'allestimento della piattaforma di perforazione «Scarabeo 8» presso lo stabilimento di Palermo.



Fincantieri Commessa da Saipem

Saipem, società dell'Eni, ha commissionato a Fincantieri il completamento e l'allestimento della piattaforma di perforazione «Scarabeo 8». I lavori saranno effettuati nello stabilimento di Palermo. La piattaforma, che sarà consegnata nell'estate del 2009, è lunga 120 metri, larga 73 e alta 40; autopropulsa in condizioni leggere di transito, in operazione avrà una immersione di circa 23,5 metri con un dislocamento pari a 54.000 tonnellate.

La piattaforma sarà composta da due scafi, sei colonne e un ponte principale su cui saranno installati gli impianti di perforazione e di servizio, inclusa una sovrastruttura per gli alloggi con 128 cabine singole, nonché servizi alberghieri e altri locali di lavoro per l'equipaggio e i tecnici specializzati che opereranno a bordo. Dotata di un impianto di posizionamento dinamico e di un ponte elicotteri, la piattaforma opererà in acque profonde, anche in climi avversi.

>> FINCANTIERI**FIM CISL FAVOREVOLE
ALLA PRIVATIZZAZIONE**

***** AL CONTRARIO della Fiom Cgil, che oggi manifesta a Roma contro il progetto di privatizzare parzialmente e di quotare in Borsa Fincantieri, la Fim Cisl è favorevole all'operazione. Lo spiegano, in una nota, il segretario generale della Cisl, Pierluigi Peracchini, e quello della Fim, Maurizio Delvigo. «La parziale quotazione in Borsa (49%) del capitale sociale Fincantieri è necessaria per garantire un futuro competitivo del gruppo, vista l'impossibilità economica, da parte dello Stato, di investire soldi propri - affermano - La globalizzazione e l'arrivo di imprese concorrenti dell'est asiatico obbligano a una reazione importante negli investimenti in innovazione tecnologica e miglioramenti organizzativi che tengano sul mercato un'azienda competitiva e con possibilità di importanti acquisizioni di commesse. Le risorse ottenute dalla quotazione in Borsa dovranno essere destinate esclusivamente al rilancio di Fincantieri, con investimenti di alto contenuto tecnologico; alla completa garanzia dei livelli occupazionali; all'esclusione di qualsiasi delocalizzazione di attività industriali attualmente svolte nei cantieri nazionali; al mantenimento dell'unitarietà del gruppo. Rimane pertanto strategico e fondamentale che la maggioranza assoluta della proprietà rimanga in mano allo Stato (51%). Altrettanto fondamentale il controllo dei sindacati, sull'attuazione del piano Industriale di crescita e di sviluppo.**

 «NO ALLA BORSA»

Fincantieri, oggi corteo dei lavoratori a Roma

ROMA. Sciopero e manifestazione a Roma, oggi, dei lavoratori di Fincantieri contro l'annunciata quotazione in Borsa del Gruppo. Scopo della manifestazione, promossa dalla Fiom, è quello di portare a Roma e consegnare alla Presidenza del Consiglio un appello al capo del Governo affinché l'esecutivo non proceda alla quotazione del gruppo cantieristico. In calce all'appello sono state raccolte 6.420 firme, ovvero un numero pari a più del 70% dei dipendenti diretti del gruppo. Contemporaneamente Fiom ha indetto uno sciopero di 8 ore per turno in tutti i siti del gruppo. Sulla parziale quotazione in Borsa (49%) esprimono ancora un parere positivo Cisl e Fim Cisl: ieri sono intervenute le sezioni spezzine «condividendo la scelta». Intanto Saipem, società Eni, ha commissionato a Fincantieri il completamento e l'allestimento della piattaforma di perforazione «Scarabeo 8». I lavori saranno effettuati a Palermo.

FINCANTIERI

In piazza per dire no alla Borsa

Sono partiti anche dai cantieri di Sestri Ponente, Riva Trigoso e Muggiano per essere questa mattina a Roma, dove si svolge la manifestazione nazionale organizzata dalla Fiom-Cgil contro la quotazione in Borsa di Fincantieri. Appuntamento per tutti in piazza della Repubblica, poi il corteo e il comizio, mentre una delegazione consegnerà alla presidenza del Consiglio una lettera-appello, firmata da più del 70 per cento dei dipendenti di tutta Italia (sono 9.200),

Per il gruppo una nuova commessa dall'Eni per la piattaforma Scarabeo

per dire "no" alla quotazione in Borsa del 49% di Fincantieri. Ieri pomeriggio dalla Liguria si stavano organizzando gli ultimi dettagli per le partenze dei pullman per la capitale. In vista del nuovo incontro alla presidenza del Consiglio, convocato per

la prossima settimana, la Fiom-Cgil continua la battaglia avviata in contrasto con le posizioni di Fit-Cisl e Uiltrasporti, contro il debutto sul mercato del gruppo Fincantieri. Secondo i metalmeccanici Cgil, che hanno scritto le loro perplessità anche in "libro bianco" consegnato

al governo, la quotazione rischierebbe di affondare il gruppo.

Intanto Fincantieri annuncia che l'Eni ha commissionato a Fincantieri il completamento e l'allestimento della piattaforma di perforazione Scarabeo, una commessa che risolve i problemi del cantiere di Palermo, e soprattutto che conferma un ruolo a Fincantieri nella costruzione delle navi speciali, segnando il rientro del gruppo in un settore su cui punta molto, legato all'energia.

VISTI DA LONTANO

di MASSIMO GAGGI



Usa, se i sindacalisti si travestono da banchieri d'affari

Sindacalisti col *master in business administration*; leader delle *union* che si circondano di esperti di scalate societarie. Il presidente dei *Steelworkers*, gli operai siderurgici, che lavora gomito a gomito con un banchiere d'affari. Un panorama stralunato, coi sindacati che tradiscono la loro storia, se usiamo un metro di giudizio italiano: da noi, infatti, le confederazioni continuano a operare in modo tradizionale. Tanto che l'incredibile veto della Cgil (e della Regione Liguria) alla quotazione in Borsa di una minoranza del capitale di una società (la Fincantieri) che produce soprattutto navi da crociera, per i ricchi che svernano ai Caraibi, passa per roba di ordinaria amministrazione.

La realtà è che le *union* americane stanno facendo l'unica scelta possibile in un'economia aperta: si dotano degli strumenti necessari per dialogare con *raider* e fondi di *private equity*, società finanziarie che a volte sono i «vascelli pirata» del mercato azionario, ma che sempre più spesso si presentano come le uniche entità interessate a mettere le mani nelle industrie in crisi. «Il sindacato — scrive il progressista *Washington Post* — impara a ragionare come un'organizzazione capitalistica per necessità, più che per scelta».

Tessile, acciaio, industria alimentare, miniere, meccanica: è lunga la lista dei settori in crisi nei quali, dopo la ritirata della vecchia proprietà, gli odiati fondi speculativi sono divenuti l'unica ancora di salvezza.

Accade, così, che l'acquisto della Chrysler da parte del fondo Cerberus venga salutato come «la soluzione migliore per i lavoratori» dall'Uaw, il sindacato dell'auto che raccoglie ciò che rimane dell'antica aristocrazia operaia. Solo un mese fa l'Uaw aveva definito «avvoltoi» i finanzieri di Cerberus.

E' il sano pragmatismo americano applicato all'attività sindacale. Non a caso il primo a imboccare questa nuova strada è stato, già diversi anni fa, il sindacato dei siderurgici: storicamente uno dei più duri e ideologizzati, ma anche quello che per primo si è dovuto confrontare con una crisi estrema, la crisi dell'acciaio. Davanti alla prospettiva di chiusura degli stabilimenti, gli *Steelworkers* negoziarono addirittura col *raider* Wibur Ross, soprannominato dalla rivista *Fortu-*

ne il «re dei bancarottieri». Ross decimò la forza lavoro e ridusse le tutele sindacali, ma promise di dividere i profitti coi dipendenti superstiti e di destinare una parte della ricchezza prodotta al fondo che copre le spese sanitarie di dipendenti e pensionati dell'azienda. Il sindacato accettò e Ross è stato ai patti. E quando ha ceduto l'azienda a Mittal Steel ha prima chiesto al gruppo indiano di sottoscrivere quell'accordo.

Certo, sono scelte puramente difensive, come quella di Sara Horowitz che, sempre negli Usa, sta cercando di organizzare un sindacato dei lavoratori *freelance* usando uno slogan che non giustifica troppe speranze: *Welcome to middle class poverty* («Benvenuti nella povertà dei ceti medi»). Un sindacato che è soprattutto un'agenzia di servizi: non avendo potere negoziale sui salari, cerca soprattutto di trovare coperture sanitarie e previdenziali a basso costo per i suoi iscritti.

Sindacato tradito e snaturato? Forse, ma l'alternativa non può essere certo quella di fermare le lancette della storia. Meglio la battaglia di retroguardia della Fiom a Genova o gli *Steelworkers* che cercano di prepararsi al meglio agli inevitabili mutamenti? Tanto più che è difficile combattere ideologicamente il «*private equity*» come si faceva coi vecchi «padroni del vapore». Prendiamo il fondo Blackstone: il nemico chi è? I lavoratori di mezza America che ne sono azionisti indiretti attraverso i loro fondi pensione o il governo comunista cinese che ha appena acquistato il 10% del suo capitale?

massimo.gaggi@rcsnewyork.com

Una confederazione italiana mette il veto alla quotazione di una società che costruisce navi da crociera

